

## 06 - Maria Valtorta

# I problemi dell'ora presente

02 gennaio 2017

Le condizioni esterne 4.

Poi alla fine del 1944, il 23 dicembre, finalmente ritorna a casa in via Antonio Fratti a Viareggio. Tutto in quiete?

I problemi della casa non ci sono più è vero, la guerra è finita, ma ora inizia il dopoguerra. Vorrei ricordare che il «dopoguerra» fu un'altra «guerra» in Italia: sia sociale che politica. L'ateismo comunista (che tra l'altro continua ancora come nostalgia e vendetta degli sconfitti dell'ideologia fallita; vedi la guerra ai presepi nelle scuole...) che tentava la presa del potere con tutto quello che significava (nel 1989 e anni seguenti anche i ciechi videro ciò che «anche» Maria Valtorta aveva abbondantemente capito e scritto) per la vita cristiana, per la Chiesa e per tutti.

In più inizia o meglio continua, un altro dramma: quello economico.

La situazione finanziaria italiana era ovviamente disastrosa. Alcuni dati.

«L'indice generale dei prezzi, raddoppiato tra il 1938 ed il 1943, si decuplicò fra il '43 ed il '44, ed il processo si era ulteriormente accentuato (nonostante un rallentamento nel '46) tra '45 e '47; stabilito a 100 il prezzo all'ingrosso nel 1938, era salito a 858 nel 1944, a 2.060 nel 1945, a 2.884 nel 1946, a 5.159 nel 1947».

«Inflazione contenuta durante la guerra, aumenta vorticosamente dopo la guerra a causa dell'immissione di moneta cartacea da parte delle autorità militari alleate (sulle quali le autorità italiane non avevano controllo) per pagare stipendi ai militari e comprare beni e servizi nei territori occupati ("am-lira"); e cambio fra lira e dollaro fissato a 19 lire per 1 dollaro, svalutando la lira di 5 volte».

Questi gli stipendi medi e il costo della vita nel dopoguerra in lire, (che poi divenne euro col cambio di 1€=1936,27 lire):

ANNO	PAGA	TRAM	GIORN.	CAFFÈ	PANE	LATTE	VINO	PASTA	RISO	CARNE	ZUCCHERO	BENZINA	ORO
1945	11.000	4	4	20	45	30	75	120	60	400	720	20	819
1950	32.000	20	20	30	120	70	120	180	115	1.000	260	116	918
1955	43.000	25	25	40	150	90	120	190	170	1.200	260	138	721

Il risultato fu che le poche riserve di denaro lasciato dai genitori e con cui Maria Valtorta e Marta Diciotti vivevano, svanì. Vorrei ricordare che una certa idiosincrasia con gli ospedali restò sempre presente in Maria Valtorta. Le tesi razziste ed eugenetiche del nazismo e presenti in alcuni ambienti italiani filo tedeschi, di fatto lasciò il segno. Analogamente tipico

di molte persone di zone che avevano subito continui bombardamenti Alleati, è stato nel proseguo degli anni e fino alla morte, di identificare il rumore degli aerei con lo scoppio di granate del tempo di guerra. Il connubio rimase indelebile. Nel nostro caso accadde riferito agli ospedali. Sempre Maria Valtorta ha temuto di essere uccisa dalle cure mediche statali tristissima eredità del razzismo e dell'eugenetica nazionalsocialista. Terminò la guerra e iniziò la lotta quotidiana per vivere. Chi legge i *Quaderni*, i *Quadernetti* e i vari libri di *Lettere* si imbatte in ringraziamenti per elemosine ricevute (elemosine e non compensi!) e lamenti verso chi aveva promesso d'aiutarla e non lo faceva. Degna di ammirazione anche Marta Diciotti che rimase fedele sempre, anche nella peggiore indigenza. Nonostante la povertà che il Cielo non risolse, ma permise come ulteriore immolazione della volontaria vittima Maria Valtorta, lei non smise di scrivere, anzi incrementò come le date degli scritti mostrano e mai si ribellò. La sposa crocifissa sempre sostituì una croce cessata con un'altra. E infatti a questo punto si aggiungeva la tremenda situazione dei rapporti umani con padre Migliorini suo direttore spirituale e amico.

Don Ernesto Zucchini

Presidente della Fondazione Maria Valtorta